

Chiara Barzini

Terremoto

Mondadori, pp. 332, euro 19

Traduzione: Francesco Pacifico

"Maria, ti prego, perdonami. È arrivato il momento di andare. Non posso vivere con loro in questo paese. Tu eri adolescente quando è nato Gesù, quindi dovresti sapere cosa si prova": Eugenia è al liceo quando i genitori decidono di trasferirsi a Los Angeles - sono gli anni 90, vogliono girare un film, Johnny Depp e gli hotel dimenticati, le copertine di "Variety". Peccato che Los Angeles significhi finire nella Valley, tra produttori inaffidabili e aiuto registi perversi. Qui l'unica cosa che può fare Eugenia è camminare tra i grandi magazzini, le recinzioni di filo spinato, i negozi di memorabilia, alla ricerca di un posto per sé. *Terremoto* di Chiara Barzini, scritto in lingua inglese, racconta una storia di formazione: c'è il sesso, c'è la droga, una città che si estende per chilometri, come una diva dimenticata del cinema, mentre fuori incombe il deserto; è difficile capire in quale metamorfosi possiamo sperare, quando il posto dove vivi non ha neanche confini precisi.

In un pezzo uscito per "n+1" Dayna Tortorici scriveva che non avere una macchina a Los Angeles significa vivere della gentilezza degli altri - e se non conosci nessuno, come Eugenia, degli sconosciuti - e continuava *"nessuno sa dove andare, la città è pensata per incontri fortuiti"*. E questo fa Eugenia: in mezzo ai Taiwanese Party Shop, le luci della città e quelle del deserto, in cerca di una vibrazione che risuoni in lei. Forse quello che sente è solo un terremoto in arrivo. **Sara Marzullo ●●●●●**

